

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3231

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BORGHEZIO, BOSISIO, DEVECCHI, FOGLIATO, FROSIO RONCALLI,
GHIROLDI, GRATICOLA, PIERGIORGIO MARTINELLI, RODEGHIERO,
TAGINI, LEONI ORSENIGO, GRUGNETTI, STICOTTI, BALLAMAN,
GILIBERTI, ZENONI**

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta
sulla regolarità delle assunzioni di invalidi presso i
Ministeri e gli altri uffici della pubblica amministrazione

Presentata il 6 ottobre 1995

ONOREVOLI COLLEGHI! — Un'inchiesta giudiziaria promossa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma in ordine all'assunzione di un numero spropositato di falsi invalidi presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni nel periodo 1990-1992, ha letteralmente « scoperto » una incredibile situazione, presumibilmente estesa molto largamente nei vari Ministeri e, in generale, negli uffici della pubblica amministrazione, per la quale solo il 5-10 per cento degli invalidi assunti a termini di legge risulterebbero « veri invalidi ».

Dagli accertamenti compiuti dal pubblico ministero finora è emerso che alcuni falsi invalidi sarebbero stati assunti senza nemmeno essere sottoposti a visita medica o prima ancora di presentare la domanda.

Al vaglio degli inquirenti, c'è naturalmente anche la posizione di medici e componenti delle commissioni che esaminarono la documentazione. Sotto esame ci sono otto anni di dichiarazioni più o meno compiacenti, dal febbraio del 1986.

Come denunciato a chiare lettere da un illustre docente di medicina legale, il professor Natale Di Lucca, ordinario all'università « La Sapienza » di Roma, financo una semplice depressione, malattia eminentemente opinabile, è stata inserita da un Ministero (sanità) nelle tabelle di valutazioni delle cause di invalidità, sia del 1984 che del 1992: « si va », dichiara l'illustre clinico, « dalle forme più gravi che portano al 100 per cento di invalidità alla nevrosi ansiosa con un riconoscimento fino al 15 per cento. Le commissioni nominate

presso le unità sanitarie locali quasi sempre non hanno un medico legale, come è stabilito dalla legge. Sono presiedute semmai da un urologo, affiancato da un dermatologo e da un generico. La scelta dei commissari è sempre stata di assoluto dominio dei politici. Hanno inserito i medici che risultavano più sensibili alle loro raccomandazioni ».

Attualmente, un vero e proprio esercito di « depressi » e di « scoliotici » che per ordine del magistrato viene esaminato da una commissione medica costituita da periti del tribunale di Roma, rivela una casistica da « commedia del teatro di Eduardo »: per la maggior parte si tratta di giovani, di cui taluni hanno addirittura svolto il servizio di leva in corpi specializzati come quello dei paracadutisti o del genio guastatori, altri hanno partecipato alla missione dell'esercito « Vespri Siciliani ». Non troppo convincente appare, per altro, la tesi difensiva che il legale di alcuni impiegati postali sotto inchiesta in quanto presunti falsi invalidi ha formulato, secondo cui saremmo di fronte a « miracolati ».

Lo sfascio della pubblica amministrazione che del vecchio Stato centralista costituisce senz'ombra di dubbio il « ventre molle » caratterizzato da sprechi, assunzioni clientelari, sovraffollamento di personale inutile, inefficienza e improduttività, impone un'attenzione diretta verso i meccanismi che hanno consentito e continuano a consentire questo vergognoso stato di cose.

È assolutamente evidente che, anzitutto, la mancanza di seri controlli, conseguenza non ultima del centralismo e del burocratismo tipici del nostro Stato, è la causa prima che ha propiziato la nascita di un fenomeno sconosciuto agli altri Paesi dell'Unione europea e, purtroppo, divenuto tipico della nostra pubblica amministrazione.

Un sistema federale, decentrando e snellendo i centri decisionali, non potrà non realizzare — come avviene negli Stati europei più evoluti e moderni — un attento vaglio di tutti i flussi di entrata di personale e, in particolare, insieme ai controlli di produttività e di efficienza, quelli volti prioritariamente ad accertare che le procedure di assunzione seguano criteri rigorosi di trasparenza nel rispetto puntuale delle norme di legge che devono valere, ovviamente, *erga omnes*.

Lo scandalo dei falsi invalidi inseriti a migliaia, e forse più, nella pubblica amministrazione è connesso, con ogni probabilità, a pratiche illecite di « voto di scambio » particolarmente tipiche di aree regionali collocate nei vecchi « feudi » elettorali delle regioni del Sud, dalle quali, statisticamente, proviene la maggior parte del flusso dei falsi invalidi inseriti grazie a maneggi e pratiche irregolari attuati o favoriti da personaggi eccellenti della « nomenclatura » politica del Mezzogiorno.

È molto difficile pensare che i nostri partner europei non siano allarmati, come è più della pubblica opinione italiana, di fronte a questo ennesimo scandalo di proporzioni e di gravità inaudite, in quanto esso getta una luce pericolosamente negativa sulla credibilità di uno Stato che non riesce neppure a far pulizia e chiarezza nei gangli vitali del suo apparato interno.

La presente proposta di legge — già approvata dal « Parlamento del Nord » — istituisce pertanto una Commissione parlamentare di inchiesta che dovrà accertare, in un lasso di tempo ragionevolmente breve, ogni e qualsiasi « copertura », ogni omissione dei controlli di vigilanza sulle assunzioni, ogni meccanismo che abbia consentito o consenta tutt'ora pratiche illecite o, comunque, irregolari per l'assunzione nei Ministeri e nella pubblica amministrazione di presunti invalidi.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta con il compito di accertare le cause che hanno determinato lo scandalo dell'assunzione nei Ministeri e, in generale, nella pubblica amministrazione dei cosiddetti « falsi invalidi ».

2. In particolare la Commissione ha il compito di:

a) evidenziare l'inefficacia delle procedure in vigore a garantire l'accertamento delle reali condizioni di invalidità attraverso le commissioni mediche nominate presso le unità sanitarie locali;

b) individuare responsabilità ed ingerenze da parte di organi politici nei confronti dei dirigenti preposti alla adozione dei provvedimenti amministrativi per l'assunzione del personale ai sensi delle norme di legge sugli invalidi;

c) rilevare e rimuovere le condizioni che hanno reso possibile la totale inefficienza dei controlli preposti ad evitare ingerenze, irregolarità, clientelismi nelle procedure di controllo ai sensi della normativa vigente e la enorme diffusione del fenomeno dell'assunzione dei cosiddetti « falsi invalidi » nelle pubbliche amministrazioni delle regioni del Mezzogiorno.

ART. 2.

1. La Commissione deve ultimare i suoi lavori entro sei mesi dal suo insediamento, presentando una relazione conclusiva sulle risultanze delle indagini.

ART. 3.

1. La Commissione è composta da venti deputati e da venti senatori scelti, rispetti-

vamente, dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. I Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica provvedono, d'intesa tra loro, alla nomina del presidente della Commissione, al di fuori dei componenti della Commissione medesima.

3. La Commissione elegge due vicepresidenti e due segretari.

ART. 4.

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori.

2. Le audizioni della Commissione sono pubbliche, a meno che la Commissione stessa decida diversamente.

3. La Commissione procede con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione può disporre, per l'espletamento dei propri lavori, dell'opera e della collaborazione di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di qualsiasi altro pubblico dipendente.

4. La Commissione può avvalersi delle risultanze di altre indagini sia penali sia amministrative già acquisite; può inoltre richiedere copia di atti e documenti relativi ad istruttorie od inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti.

5. La Commissione stabilisce di quali atti o documenti non si deve fare menzione nella relazione, in ordine alle esigenze istruttorie attinenti ad inchieste in corso.

ART. 5.

1. Per quanto riguarda atti e documenti relativi ad istruttorie ed inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, i componenti la Commissione, i

funzionari e il personale di qualsiasi ordine e grado addetti alla Commissione stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto.

ART. 6.

1. Per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti delle due Camere.

2. La Commissione può altresì avvalersi della collaborazione di esperti e di strutture specializzate nelle materie oggetto di inchiesta.

3. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati e per l'altra metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.

